

L'industria serica comasca.

Dinamiche localizzative e caratteri strutturali

Summary: THE SILK INDUSTRY IN THE PROVINCE OF COMO. LOCATION DYNAMICS AND STRUCTURAL CHARACTERISTICS

The study analyses in the long term the location dynamics of the silk industry in the province of Como in relation to the structural changes of the productive cycle. These dynamics have taken to the concentration of activity in the southern part of the province. Then the study points out the present characteristics of this sector, which is articulated in different types of firms (numerous small firms, few larger firms and converter).

Keywords: Silk Industry, Province of Como, Location Dynamics, Structural Characteristics.

1. Introduzione

L'attività serica caratterizza da secoli il territorio comasco¹. Introdotta nel Cinquecento, ma affermata a partire dal Settecento, essa si è basata sulla lavorazione del solo filato naturale di seta fino agli anni venti del Novecento, quando ha cominciato ad orientarsi verso l'impiego, divenuto nel tempo via via crescente, delle fibre artificiali cui si sono poi aggiunte quelle sintetiche².

Le trasformazioni merceologiche del setificio comasco s'inquadrano peraltro nella generale tendenza del settore serico in Italia: oggi esso comprende la produzione di tessuti e articoli di seta pura, di seta mista e di filato continuo artificiale e sintetico.

La lavorazione della seta costituisce dunque solo una componente dell'industria serica³; è tuttavia parte integrante di un'industria per la quale la provincia di Como si colloca al primo posto in Italia: detiene, infatti, più del 60% delle unità locali e oltre il 70% degli addetti totali⁴.

L'attività serica comasca si può ritenere inoltre che, data la sua importanza, dia il contributo di gran lunga più consistente alle esportazioni italiane di tessuti di seta e di fibre artificiali e sintetiche⁵.

Dal punto di vista territoriale essa si concentra nella fascia di alta pianura e di collina, secondo uno schema insediativo che è andato definendosi nella prima metà del Novecento. Ciò emerge da un esame dei mutamenti localizzativi delle produzioni seriche avvenuti nel tempo.

2. Dinamiche localizzative

In una prospettiva di lungo periodo è da osservare come il setificio comasco abbia mantenuto un rapporto di stretta connessione con l'agricoltura fino alla seconda metà dell'Ottocento. Associato alla gelsibachicoltura, il ciclo serico era articolato in diverse fasi, a ciascuna delle quali corrispondeva una specifica localizzazione⁶. Le principali erano date dalla trattura, dalla torcitura e dalla tessitura. A metà Ottocento, in un contesto tecnologico di tipo tradizionale, salvo casi eccezionali, la trattura, esercitata in unità produttive che utilizzavano recipienti scaldati dal fuoco, era ampiamente diffusa sul territorio⁷; la torcitura, condizionata dalla disponibilità di energia idraulica, era più concentrata della trattura per la maggior complessità delle operazioni e delle attrezzature impiegate; la tessitura, effettuata a domicilio con telai a mano, era nettamente polarizzata a Como.

A seguito della grande crisi bachicola di metà Ottocento⁸, si verifica un cambiamento strutturale della trattura: si afferma l'uso del vapore e si riduce il numero delle filande, con l'eliminazione dal mercato di quelle di piccolissima dimensione; nello stesso tempo, la trattura perde quel carattere rurale che possedeva in precedenza. Un analogo processo di ammodernamento interessa la torcitura.

Tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento si avvia anche la trasformazione in senso industriale della tessitura, con la diffusione dei telai meccanici e l'accentramento dell'attività in strutture d'impresa, pur nel sussistere del lavoro a domicilio.

Alla vigilia della prima guerra mondiale le unità industriali operanti nelle diverse fasi del ciclo serico, considerate nel loro complesso, erano presenti in numerosi centri del territorio comasco, localizzandosi in massima parte nella fascia di alta pianura e di collina, dominata dal capoluogo, e lungo le sponde del lago. Le strutture prevalenti e più diffuse erano attive nella trattura e nella torcitura; la tessitura rimaneva concentrata quasi totalmente a Como⁹.

Il quadro insediativo d'inizio Novecento è stato soggetto a profondi mutamenti tra la prima guerra mondiale e l'immediato secondo dopoguerra. Tali mutamenti possono essere colti, a titolo indicativo, cioè a prescindere dalla variazione dimensionale delle attività, confrontando la situazione dei comuni della provincia agli estremi del periodo – più precisamente alla vigilia della prima guerra mondiale e al 1951 – sulla base della presenza di unità produttive seriche¹⁰. Ne risulta una tipologia di comuni così articolata:

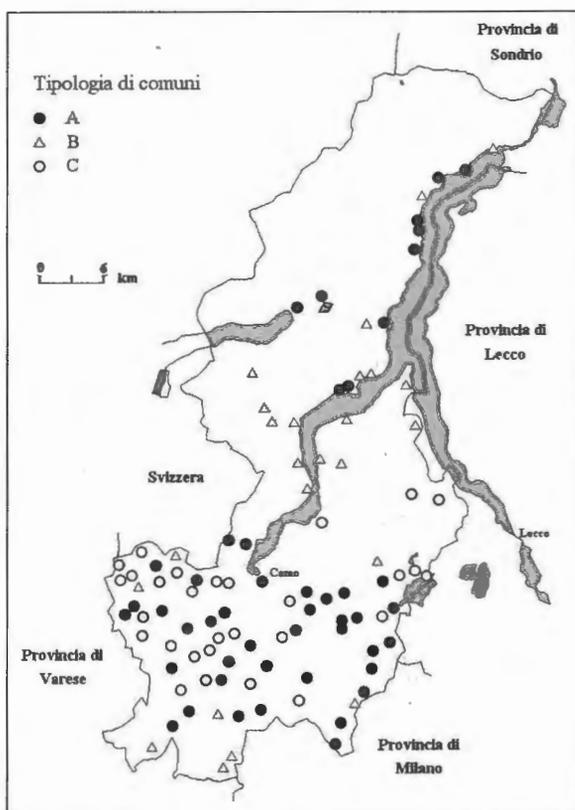


Fig. 1. L'industria serica in provincia di Como nel periodo compreso tra la vigilia della prima guerra mondiale e il 1951.

A - comuni con unità produttive alla vigilia della prima guerra mondiale e al 1951; B - comuni con unità produttive alla vigilia della prima guerra mondiale ma non al 1951; C - comuni con unità produttive al 1951 ma non alla vigilia della prima guerra mondiale.

A - comuni con unità produttive sia alla vigilia della prima guerra mondiale che al 1951. In questi comuni l'industria serica si è consolidata;

B - comuni con unità produttive solo alla vigilia della prima guerra mondiale. Sono i comuni in cui l'attività serica è stata in seguito abbandonata;

C - comuni con unità produttive solo al 1951. In questi comuni la localizzazione dell'industria serica è avvenuta nel periodo successivo alla prima guerra mondiale.

Come si può osservare (fig. 1)¹¹, tra la vigilia della prima guerra mondiale e il 1951 si delineano alcune tendenze di fondo. Innanzitutto l'attività serica s'impone decisamente nella parte meridionale del Comasco. Da un lato, infatti, permane nei centri in cui era già insediata; dall'altro si sviluppa in altri centri. Quelli di nuova localizzazione si trovano, in particolare, nel settore occidentale della fascia collinare, coinvolto nel decentramento del capoluogo provinciale. L'insediamento delle imprese è stato favorito in essi dalla possibilità di reperire più ampi spazi, di avvantaggiarsi del sistema di trasporti esistente, di fruire delle economie esterne. In questo settore territoriale, come nel resto della fascia meridionale, le imprese sono ormai quasi completamente dedite nel secondo dopoguerra, con il progressivo utilizzo delle fibre artificiali e sintetiche, alla tessitura e, in alcuni casi, specialmente a Como, alla tintura e stampa¹².

Diversa, rispetto alla dinamica della parte meridionale della provincia, è stata quella della parte centro-settentrionale. Numerose sono le località che accusano la scomparsa dell'attività serica. Si tratta per lo più di località montane in cui la torcitura era stata attratta per lungo tempo dalla disponibilità di forza idraulica.

Nel giro di un quarantennio si è dunque verificato un processo di redistribuzione territoriale dell'industria serica, che ha portato all'addensamento dell'attività nella sezione meridionale della provincia. Come già era avvenuto nella fase di prima industrializzazione, questo processo appare collegato ai cambiamenti strutturali del ciclo produttivo, a loro volta sollecitati da fattori esogeni.

3. Il quadro attuale

Nella sezione meridionale del Comasco, e sostanzialmente negli stessi centri, si svolgono oggi le lavorazioni seriche. Le dinamiche localizzative



dell'ultimo sessantennio, infatti, hanno seguito le stesse linee di tendenza del periodo precedente¹³.

Il quadro attuale può tuttavia essere meglio precisato considerando la distribuzione territoriale degli addetti nel settore serico che, come si è detto, comprende le varie lavorazioni della seta e delle fibre a titolo fine naturali, artificiali e sintetiche¹⁴. Tali lavorazioni sono schematicamente riconducibili alla fase di torcitura, di tessitura e di tintura, stampa e finissaggio, fase quest'ultima in cui avvengono i processi di nobilitazione del tessuto¹⁵. Ciò dà luogo alla produzione di tessuti per abbigliamento e accessori (come foulard e cravatte), di tessuti per arredamento (come i tendaggi) e di tessuti per usi vari (come la fabbricazione di ombrelli). Nel settore serico comasco figura anche, benché limitata rispetto alla produzione di tessuti, la confezione degli stessi accessori¹⁶.

Le industrie seriche, con oltre 11.500 addetti (che rientrano per poco meno dei tre quinti nella tessitura e per i due quinti nel finissaggio), risultano massicciamente concentrate a Como e nell'area circostante (fig. 2)¹⁷. In soli dieci comuni, ciascuno con almeno 300 addetti, si localizza oltre

la metà dei posti di lavoro complessivi; la restante parte si fraziona, salvo pochi casi, oltre che in diversi centri della stessa area, in numerose altre località della fascia meridionale della provincia.

In questo ambito territoriale opera pertanto la quasi totalità delle unità locali dell'industria serica comasca. Esse hanno una dimensione media contenuta, di meno di 20 addetti, dato che riflette, sia pure parzialmente, la struttura del settore.

La molteplicità delle operazioni effettuate nelle diverse fasi della produzione si associa alla presenza di una miriade di piccole e piccolissime imprese terziste, dotate di elevata specializzazione in alcune lavorazioni intermedie. Esse coesistono con imprese di maggiori dimensioni, integrate al proprio interno. Una peculiare tipologia di imprese, anch'esse di limitata dimensione, è inoltre data dai *converter*, operatori prevalentemente commerciali che, per loro iniziativa o su commissione, realizzano il prodotto coordinando le imprese terziste cui affidano le lavorazioni¹⁸.

Al servizio delle attività produttive si collocano poi quelle che fanno capo ad alcune figure professionali, dai disegnatori agli stilisti, ai fotoincisoristi dei quadri per la stampa. Il che sottolinea la complessità della struttura e la rilevanza occupazionale del settore serico comasco.

È un settore che si trova a dover fronteggiare un'agguerrita concorrenza internazionale, soprattutto da parte dei paesi asiatici – in primo luogo la Cina – che, oltre ad esportare prodotti a basso costo, sono stati in grado negli ultimi anni di migliorare la qualità dell'offerta¹⁹.

È anche un settore che risente dei mutevoli gusti dei consumatori e che è condizionato dalla distribuzione, cioè dalle case di moda.

Esso, tuttavia, può avvalersi di un patrimonio di conoscenze sedimentato nel tempo. La valorizzazione della "cultura della seta" implica però la cooperazione fra i diversi soggetti che operano sul territorio: dalle imprese ai centri di ricerca e di formazione, dalle istituzioni pubbliche alle associazioni di categoria.

Note

¹ Per una sintesi delle sue origini e delle sue vicende storiche si vedano B. Caizzi, *Storia del setificio comasco. L'economia* (Como, Centro Lariano per gli Studi Economici, 1957) e D. Severin, *Storia dell'industria serica comasca (XVIII-XX sec.)* (Como, La Provincia di Como, 1960). In questi lavori, e in quelli di carattere storico che saranno citati in seguito, il Comasco, dal lato amministrativo, corrisponde a un'area più vasta di quella dell'attuale provincia di Como. Ancora dopo l'unificazione, fino al 1927, essa includeva la parte settentrionale della provincia di Varese e la provincia di Lecco; successivamente, fino

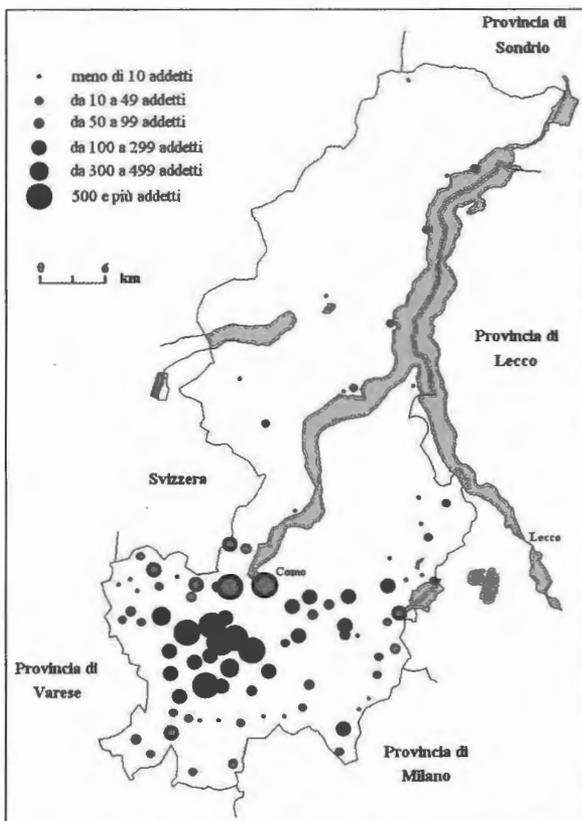


Fig. 2. Distribuzione territoriale degli addetti nell'industria serica in provincia di Como al 2007.

al 1992, la provincia di Lecco. I contenuti degli studi storici possono comunque essere largamente riferiti al Comasco nella sua odierna delimitazione.

² Le fibre artificiali (vari tipi di rayon) sono ottenute dalla cellulosa; quelle sintetiche (poliestere e poliammide) da derivati del petrolio.

³ Nel 2005 i quantitativi di seta utilizzati nella tessitura serica italiana erano pari al 14% delle materie prime complessive. Si veda Prometeia, *Tessile comasco e sistema moda di fronte alla crisi. Risultati per fatturato ed esport nel 2008 e scenari per il tessile-moda* (Como, 11 giugno 2009, Centro Tessile Serico), p. 25, reperibile al sito <www.co.camcom.it>.

⁴ Dati relativi al 2001 forniti da Sistema Moda Italia.

⁵ L'andamento delle esportazioni nel periodo 2001-2008 è riportato in Prometeia, *op. cit.*, pp. 25-26.

⁶ Per un approfondimento storico degli aspetti strutturali e localizzativi del setificio, nell'ambito dei cambiamenti dell'attività manifatturiera comasca, si vedano A. Cova, «L'alternativa manifatturiera», in S. Zaninelli, a cura di, *Da un sistema agricolo a un sistema industriale: il Comasco dal Settecento al Novecento* (Como, Camera di Commercio, Industria e Agricoltura, 1987), vol. I, *Il difficile equilibrio agricolo-manifatturiero (1750-1814)*, pp. 131-265; P. Cafaro, "Il progressivo affermarsi dell'industria", in S. Zaninelli, a cura di, *op. cit.*, vol. II, *La lunga trasformazione tra due crisi (1814-1880)* (ibidem, 1988), pp. 151-333; L. Trezzi, "La definizione di un'area manifatturiero-industriale", in S. Zaninelli, a cura di, *op. cit.*, vol. III, *L'affermazione industriale (1880-1914)* (ibidem, 1989), pp. 105-271. Si veda inoltre A. Cova, "Dal dominante setificio all'industria multisettoriale", in G. Rumi, V. Vercelloni, A. Cova, a cura di, *Como e il suo territorio* (Milano, Cariplo, 1995), pp. 341-373.

⁷ La trattura e soprattutto l'allevamento dei bachi si svolgevano in condizioni ambientali particolarmente disagiati per gli addetti, in primo luogo donne e bambini, come è messo in evidenza in G.E. Candiani, *Il tempo della seta* (Como, Museo didattico della Seta, 2000).

⁸ A.M. Galli, "Il Comasco nella 'grande crisi' bachicola (1854-1874)", *Economia e storia*, 14 (1967), pp. 185-229.

⁹ Si veda la carta fuori testo in B. Caizzi, *op. cit.*

¹⁰ Le informazioni utilizzate per la comparazione sono ricavate da B. Caizzi, *op. cit.*, carte fuori testo. Per i comuni si è fatto riferimento alla suddivisione amministrativa attuale della provincia. Essi sono stati definiti tenendo conto delle variazioni di confine intervenute nel tempo e desunte da Istat, *Unità amministrative. Variazioni territoriali e di nome dal 1861 al 2000* (Roma, Istituto Nazionale di Statistica, 2001) e dal *Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia*, n. 49, 1° suppl. ord. del 3 Dicembre 2002.

¹¹ Questa carta e la successiva sono state realizzate con il programma *Arc View*, la cui applicazione è stata effettuata da Paolo Molinari.

¹² L'orientamento delle industrie a sostituire la lavorazione della seta con quella di altre fibre si è manifestato negli anni venti e soprattutto negli anni trenta del Novecento, con l'introduzione del rayon. I motivi furono vari: l'abbandono della gelsibachicoltura (connesso alla modificazione delle strutture agrarie, intervenuta a partire dalla fine dell'Ottocento), la

concorrenza asiatica, la caduta della domanda mondiale per effetto della crisi del 1929. Su questi aspetti si veda A. Cova, "Dal dominante setificio all'industria multisettoriale", *cit.*, pp. 356 ss.

¹³ Anche se con le cautele imposte dalla diversità di fonti, è da rilevare che nel 2007, fra i comuni con industrie seriche, ve ne sono 17 in più e 7 in meno rispetto al 1951 (per la fonte dei dati relativi al 2007 si veda la successiva nota 17).

¹⁴ Il filato naturale di seta è interamente importato, per la maggior parte dalla Cina e, in misura minore, dal Brasile, dal Vietnam e dall'India. Un'analisi di carattere generale dell'industria serica comasca è contenuta nei lavori di F. Sacco, "Il distretto serico di Como", in G. Brunetti, M. Marelli, F. Visconti, a cura di, *Euro e distretti industriali. Una ricerca nella realtà lombarda* (Milano, FrancoAngeli, 2000), pp. 211-272 e F. Alberti, *La seta si tinge di crisi? Strategie e modelli imprenditoriali nel distretto industriale di Como* (Milano, Guerini e Associati, 2003). Di questi lavori e delle informazioni acquisite attraverso contatti avuti con alcuni operatori tengono conto le osservazioni espresse sul settore serico.

¹⁵ La fase di nobilitazione, in cui sono utilizzati coloranti e tecnologie diversificate in funzione del tessuto trattato, influisce in modo determinante sulla qualità e sul valore del prodotto.

¹⁶ Tessuti e accessori sono venduti, oltre che sul mercato interno, su quello estero, principalmente nei paesi dell'Europa occidentale e quindi negli Stati Uniti. Interessanti prospettive per le esportazioni sono offerte dai nuovi mercati emergenti (quali Russia, Cina, India), rivolti all'acquisto di articoli di qualità, come quelli comaschi. I prodotti serici incidono notevolmente sulle esportazioni e, più in generale, sulle caratteristiche dell'industria tessile, un'industria portante dell'economia provinciale. Si veda F. Alberti, a cura di, *Il distretto tessile di Como. Analisi e prospettive di sviluppo. 1° Rapporto di ricerca. Osservatorio sul Distretto Tessile di Como* (Roma, Aracne, 2006); inoltre Prometeia, *Il distretto tessile comasco. Struttura dell'offerta e risultati economico-finanziari* (Como, 4 dicembre 2008, Centro Tessile Serico), reperibile al sito <www.co.camcom.it>.

¹⁷ La fonte dei dati, che sono stati forniti dall'Ufficio Studi e Statistica della Camera di Commercio di Como, è costituita dall'archivio Smail (Sistema monitoraggio annuale imprese lavoro). Essi sono relativi alla fine del 2007 e si riferiscono ai comparti produttivi che più direttamente sono associati alle lavorazioni seriche (codici di classificazione Ateco 2002: 171500, 172400, 173000 e 174000).

¹⁸ Il ruolo principale del *converter* «non è quello produttivo, ma piuttosto quello di "vettore" dei flussi informativi tra il mercato ed i produttori specializzati, veicolando, da una parte, le esigenze che la moda fa emergere e, dall'altro, le soluzioni che la creatività del distretto è capace di esprimere» (Sacco, *op. cit.*, p. 221). La categoria dei *converter* non è inclusa nel numero degli addetti all'industria serica precedentemente indicato.

¹⁹ A favore dei paesi asiatici hanno giocato, da un lato il trasferimento in essi dall'Europa di tecnologia e di tecnici specializzati, dall'altro la stessa rivalutazione dell'euro rispetto al dollaro, moneta in cui regolano le loro transazioni.

